

>>> LA STORIA
DEI MONDIALI
A PUNTATE:
1970-1982





>> IL GRANDE ROMANZO DELLA SERIE A 1938-1941 DOSSIER
ARGENTINA:
IL CAMPIONA
DELLA CRISI





INTER, JUVENTUS, ROMA: MAI COSÌ INCERTA E APPASSIONANTE LA CORSA-SCUDETI

# UNA POLTRONA PER TR

# COME ALLONTANARE I TIFOSI DAGLI SPALTI

Caro Marino, innanzitutto complimenti per la splendida rivista. Sono circa tre anni che la Roma ha attrezzato una squadra in grado di lottare seriamente per vincere il tricolore e sono anche tre anni che quando il civilissimo popolo giallorosso si reca in trasferta qui a Firenze invade letteralmente lo stadio (per non parlare della città completamente blindata dal giorno precedente la partita). Succede sempre ma, secondo me, quello che è avvenuto quest'anno è incredibile: 5.000 biglietti vengono spediti a Roma, 2000 tornano invenduti a Firenze; ora, se l'Italia fosse un Paese civile, ci si aspetterebbero 3.000 tifosi, forse qualcuno in più che vuole fare il furbo, ma vedere 5000 persone che entrano senza biglietto è impensabile. Non giudico queste persone: anch'io se avessi tempo andrei in trasferta sapendo che tanto poi entrerò ugualmente senza pagare nulla. Ora vorrei sapere da te, che hai buon senso, spirito critico e obiettivo e intelligenza: è giusto che questi 5.000 vengano siste-mati dalle forze dell'ordine (!) con il beneplacito della Fiorentina (!!) in un settore occupato da abbonati che come tali hanno già pagato, che se ne devono andare per far posto a 5.000 soggetti che trascorrono tutti i novanta minuti di gioco a tirare monetine ai tifosi avversari dai quali li dividono solo pochi poliziotti? Con stima.

Mario Nocentini Firenze

Se le cose stanno come me le hai raccontate, è impossibile darti torto caro Mario. D'altra parte, in una metastasi sportivo-sociale ormai così radicata e complessa. è praticamente inutile tentare dirisalire alle responsabilità originarie. Gli ultrà (certi ultrà) sanno ormai di essere i padroni del mondo, forti della loro capacità ricattatrice e della loro impunità; le società hanno da tempo abdicato dalle loro funzioni non dico educative, ma perlomeno non complici con le frange più opprimenti del tifo; le forze dell'ordine, fra il non sempre piacevole e certamente rischioso compito di affrontare un esercito imprevedibile e in movimento fuori dagli stadi, preferisce di gran lunga ingabbiare le "truppe" rivali in un luogo delimitato e facilmente controllabile (unica controindicazione il diritto calpestato degli sportivi per bene ai quali restano due sole armi: indignarsi e/o non andare più allo stadio). Forse è esattamente quello che si vuole: così, nella testa dei miopi dirigenti che governano il calcio italiano, se ne staranno finalmente tutti a casa a vedere (e soprattutto a pagare) la pay-tv. E sugli spalti? Gli ultrà e i manichini virtuali: come nel Titanic, Appunto.



Brutte immagini di violenza di tribune sempre più "a uso ultrà"

## CALCIO 2000: CHE COSA VA E CHE COSA DEVE MIGLIORARE

Caro Marino, chi ti scrive è un giovane appassionato di calcio che tifa Milan e - da buon salentino - tiene parecchio al Lecce. Tuttavia non scrivo questa lettera per discutere con te dei "malori" di queste due squadre, anche perché credo di non essere troppo banale se sostengo che, in entrambi i casi, siano riconducibili a cattive operazioni di mercato a agli infelici cambi in corsa degli allenatori. Il Milan, ormai fuori dai giochi per lo scudetto, è fuori anche dalla zona Champions League e, se continua così, ha buone probabilità di perdere persino il sesto posto in classifica, cioè l'ultimo disponibile per poter partecipare a qualche competizione europea l'anno prossimo. Se a questo fallimento si aggiunge l'idea delle centinaia di miliardi di (ormai vecchie) lire buttate al vento, l'istinto mi suggerisce di recarmi a Milanello e di "fare una strage"!! Riesco ad assopire i miei istinti assassini al solo pensiero di quello che sta accadendo al "povero" Lecce. Una squadra il cui destino sembra ormai segnato e i cui giocatori sembrano far poco per sovvertire la sorte: pare ormai si siano rassegnati tutti, società compresa, alla retrocessione. Forse sono stato un po' eccessivo nelle critiche, ma credo di aver parlato da tifoso sfegatato e scontento, perciò mi auguro che nessuno travisi questo semplice e banale sfogo. Come avrai notato non sono. per amore, un tipo.. troppo coerente: pur avendo detto di non voler parlare di Lecce e Milan, ho fatto l'esatto contrario. Come

ho già detto lo scopo di questa lettera è un altro: vorrei parlare di "Calcio 2000". Per questo motivo ora sarò un po' più cattivo, perciò "allacciati la cintura" che inizio. Premetto che questa rivista è la migliore del settore (e credo che ciò sia un dato di fatto più che un'impressione personale), però mi duole doverti far notare che ho l'impressione che voi, consapevoli di questa superiorità, non facciate nulla per migliorarla ulteriormente. Venendo ai fatti, inizierò a parlare dello spazio che avete dedicato al calcio femminile. Con tutto il rispetto verso il "gentil" sesso (che il garante delle Pari Opportunità non me ne voglia), credo che il calcio "rosa" rimarrà una nicchia che non sarà mai degna di particolare nota nell'ambito del calcio mondiale. A questo proposito, sarei dunque un gran bugiardo se affermassi che ho spiccato salti di gioia nel vedere articoli dedicati a questo settore: in tutta sincerità ho trovato l'"esperimento" come un insensato tentativo di rendere più completa questa rivista. Ma a proposito di inutili tentativi di "allungare il brodo", vorrei spendere qualche parola sull'ultimo numero e in modo particolare sull'almanacco. Personalmente trovo geniale l'idea di rimpinzare i contenuti con parecchi, forse eccessivi, risultati, dati e statistiche e di risparmiare qualche articolo o inchiesta per il numero successivo! Sarò più chia-



L'esclusivo almanacco dedicato al calcio femminile: a qualcuno non è piaciuto

## dialoghi fra Bartoletti e i lettori

ro: la rubrica finale (intitolata "le pagine utili") mi va benissimo, ricca com'è di dati sulla Serie A, B, C1, C2 e sui campionati esteri. Ciò che non mi va bene è che in quest'ultimo numero abbiate concentrato i risultati delle coppe europee, il vasto almanacco, il romanzo a puntate sui Mondiali che, aggiunti alle normali rubriche fisse, hanno finito per rendere del tutto azzerata la presenza di articoli o inchieste fresche e recenti. Eppure gli argomenti non vi dovrebbero mancare visto che la rivista gemellata "Goals" non è più in vendita (eravamo così in pochi a comprarla?) e potreste riutilizzare alcuni di quegli spunti che avevano reso quella rivista ugualmente bella e gradevole (ad esempio ricordo gli articoli dedicati agli stadi da leggenda, ai vecchi campioni, o gli speciali su alcune famose squadre europee: in particolare potreste affiancare ai validi dossier sui campionati esteri alcuni speciali e approfondimenti su alcune particolari squadre, con un occhio particolare alla storia del club). Perché se si continua così, questa rivista finisce per essere monopolio di cifre, dati, nomi e cognomi con poco spazio alla discussione. Anzi, a proposito dell'ultimo almanacco vorrei spendere due parole. Personalmente mi sta bene che oltre alle rose delle prime squadre dei campionati di Serie A e cadetto ci siano anche quelle delle squadre Primavera, se non altro per avere uno sguardo su quello che potrebbe essere il futuro del calcio. Ma reputo alquanto inutile, per non dire che mi ha lasciato del tutto indifferente, la pubblicazione di tutte le squadre di un club dagli Allievi

ai Pulcini: siamo tutti d'accordo che rappresentano il futuro, ma mi verrebbe da dire "troppa grazia Sant'Antonio" (anzi Marino). A questo proposito ho notato che proprio relativamente al Lecce (e anche al Perugia, per essere sincero) è stata riservata una porzione di pagina che oserei definire "un terzo" di una pagina intera, mentre ci sono squadre che possono vantare fino a cinque pagine. A questo punto le cose sono due: o il Lecce non ha settore giovanile al di sotto della Primavera e io non ne sono a conoscenza (e in questo caso farei proprio la figura del pir... ehm, del fes... ehm, dello scemo), oppure agite seguendo spudoratamente il marketing. E a questo proposito entro in un discorso (quello dell'imparzialità, o meglio della presunta parzialità della rivista) che spesso e volentieri è stato discusso in questa rubrica. Concedetemi di esprimere il mio parere, anzi per farlo mi affiderò ai numeri. In occasione del centenario del Milan fu pubblicata una carrellata dei più famosi bomber rossoneri, "roba", per intenderci, di sette pagine (da pag. 32 a pag. 38). Invece in occasione del centenario juventino fu pubblicata una storia un po' più approfondita sui primi cento anni della vecchia Signora: sempre per intenderci, di venti pagine (da pag. 20 a pag. 39). Mi auguro si tratti di una fortuita coincidenza, ma non vedo l'ora che sopraggiunga il centenario interista per vedere come vi comporterete (per questa volta ve la perdono, però ricordatevi che per il secondo centenario del Milan siete in debito con "noialtri"). L'ultimo appunto è per il romanzo del

Mondiale: vi ricordo che i vostri fedeli (e affezionati) lettori sono già in possesso di un resoconto storico delle precedenti edizioni del Mondiale. Secondo me, sarebbe stato più originale studiare approfonditamente come si presentano le partecipanti, con una visione completa dei giocatori delle 32 nazionali parlando, magari, dei probabili convocati o comunque dei giocatori di maggior valore e più rappresentativi di ogni Paese. A questo proposito potreste anche provare a pubblicare delle schede, simili a quelle che già realizzate per il campionato italiano, fatte però con i giocatori che parteciperanno al Mondiale (personalmente troverei molto interessante vedere la carriera dei giocatori che animeranno il più grande fenomeno calcistico, per almeno quattro anni). Sicuramente ti avrò annoiato, caro Marino, e forse anche fatto arrabbiare per la schiettezza con cui ho esposto i fatti. Mi auguro che tu riesca a comprendere lo spirito di questa lettera, poiché non sono così bravo a scrivere come te o i tuoi giornalisti. Ti chiedo scusa sia per la sfaccia-taggine che per l'insolenza delle mie parole, ma sicuramente anche per la sintassi che ti avrà fatto storcere il naso. Forse mi sono anche dilungato eccessivamente. ma spero tanto che tu pubblichi questa mia lettera, anche se mi accontenterei del fatto che tu, almeno, l'abbia letta. Mille grazie.

> Marco Forte Lecce

Caro Marco, la tua lettera non ha effettivamente il dono della sintesi: ha però il merito di rappresentare una sana e onesta critica quasi a 360 gradi. Critica alla quale, come sai, io ritengo doveroso non sottrarmi mai. Se non ti dispiace, procedo per capitoli. 1) Solo una battuta sulle tue passioni calcistiche e sulle tue volontà "stragistiche" (un altro temine proprio non potevi trovarlo, a proposito di franchezza?). È vero che il Milan sta portando avanti una stagione al di sotto delle aspettative, ma non credo che abbia fatto una cattiva campagna acquisti: ha ingaggiato il miglior regista e il miglior attaccante che erano sul mercato italiano e credo proprio che, in tutta onestà, la tua opinione di oggi non sia la

stessa della scorsa estate. Purtroppo si sono rotti entrambi, come si sono rotti Maldini, Albertini e altri. Insomma qualche colpa (innegabile) da parte della società c'è sicuramente soprattutto nella gestione della panchina, ma c'è stata anche parecchia sfortuna. Comunque non credo proprio che il Milan fallirà l'obiettivo-Europa e forse neanche la Champions League. Per quanto riguarda il Lecce, onestamente, che cosa poteva fare di più di quello che ha fatto, non tanto in sede di mercato, quanto nell'ultimo quinquennio? Non pensi che questo dovrebbe essere più il momento della solidarietà e della gratitudine che della condanna - per quanto dettata dall'amore verso quella che è l'unica società pugliese del massimo campionato? O credi che la Serie A sia un diritto divino a tempo indeterminato? Chiedi ai tuoi "colleghi" di Napoli, o di Cagliari, o di Genova: e non ho citato a caso tutte città Campioni d'Italia. 2) Lo spazio al calcio femminile. Ci ho creduto, ci credo, lo trovo giusto, ho avuto molti consensi e ottimi riscontri. Non sta a me valutarne l'esito, ma vorrei che altri, su queste colonne, rispondessero alla tua definizione davvero ingrata di "insensato tentativo". Non è davvero una valutazione né gentile, né sportiva. 3) Almanacco. È il quinto anno consecutivo che, con grande successo, "Calcio 2000" dedica il suo numero di febbraio-marzo al riassunto globale dell'interminabile campagna-acquisti, proponendo tutti gli organici aggiornati del calcio italiano prima e meglio di qualsiasi altro annuario. Le pagine della rivista sono sempre le stesse: è chiaro che qualcosa va sacrificato. Trovo poco generoso, da parte di un vecchio amico come te, sottovalutare quello che c'è e rimpiangere quello che, per forza di cose, per una volta non c'è. In quanto alla differenza di spazio fra i settori giovanili di questa o quella società, è semplicemente il frutto dello spirito di collaborazione dei vari club interessati. Pensa che lo scorso anno il minor numero di pagine lo aveva la Juventus, che poi ha capito che gaffe aveva fatto (soprattutto nei confronti dei suoi tifosi e



L'annuario 2001-02 di "Calcio 200": Lecce e Milan compagni di pagine

## CALCIO FEMMINILE

# All'ultimo secondo

Lazio e Foroni stanno dominando il campionato. E sono in molti ad augurarsi che il titolo venga assegnato allo spareggio...



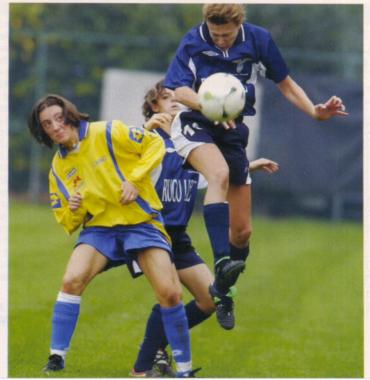


Sopra, Boccagni (Foroni) e Novelli (Fiamma Monza). A fianco, De Stefano (Bardolino). Sotto, Duò (Lazio) e Di Filippo (Tavagnacco)

#### di Angela Calenda

inizio stagione si pensava che la riduzione delle partecipanti alla Serie A da 16 a 14 avrebbe aumentato l'equilibrio e, di conseguenza, il numero di pretendenti al titolo. Dopo due terzi di campionato si può notare, invece, che il livellamento c'è stato, ma prevalentemente verso il basso, dato che a contendersi il tricolore, come da molti anni a questa parte, sono solo due compagini. Lazio e Foroni hanno fatto il vuoto dietro di loro, dopo un avvio in cui solo Torres e Bardolino hanno tenuto il giusto

Per il Foroni le difficoltà sono arrivate da gare inaspettate: le vittorie per 1-0 in casa della matricola La Piazza o contro il Fiam-



mamonza grazie a un gol segnato negli ultimi minuti, erano suonate come un campanello d'allarme. Poi, superati alcuni infortuni, fra cui quello dell'attaccante Chiara Gazzoli, arrivata in estate dal Milan, le veronesi sono tornate ai loro livelli abituali. E la sorte non è stata clemente neanche con la Lazio, che ha perso in poche settimane Giorgia Duò - rottura del legamento crociato del ginocchio destro - e altri elementi titolari per vari problemi fisici. Per la squadra alle-nata da mister Nosdeo – con i suoi 31 anni l'allenatore più giovane della Serie A - prove non esaltanti nel match di andata contro il Torino e nella trasferta di Agliana, in cui le biancocelesti perdevano 1-0 fino a inizio ripresa, prima di dilagare e vincere 5-

Diversa la storia delle due principali inseguitrici. Le campionesse in carica della Torres avevano iniziato la stagione principalmente con l'obiettivo di andare avanti in Champions League, la prima organizzata per squadre femminili. Invece, eliminate al primo turno nonostante due vittorie e una sconfitta subita a causa di una rete in mischia e a tempo scaduto, le ragazze del presidente Marras hanno pagato il contraccolpo psicologico anche in campionato. Nonostante questo, però, analizzando il loro ruolino di marcia, Placchi e compagne possono solo rimproverarsi di avere perso punti importanti con le cosiddette "piccole" - Oristano e Milan ad esempio - considerando che gli scontri diretti con le prime della classe nel giro-

Il Bardolino, invece, ha pagato le sconfitte proprio contro Foroni e Lazio, sintomo che la compagine di Anna Maria Mega, pur rappresentando una realtà giovane e interessante, manca ancora della giusta maturità per imporsi nelle gare chiave.

ne di andata sono finiti in parità.

Quinta forza del campionato resta il Fiammamonza, guidata dal duo Solimeno-Padovan, una squadra grintosa, frizzante e contro la quale neanche le avversarie più titolate possono sentirsi tranquille.

Nei quartieri bassi fino a questo momento può ritenersi soddisfatta la neopromossa Ludos Palermo, ben lontana dal fondo classifica, occupato dalle matricole Como 2000 e Tavagnacco, in compagnia dell'ex rivelazione dello scorso campionato, l'Atletico Oristano.

Ma quali saranno le date chiave per capire chi si cucirà il tricolore sulla maglia? Archiviati i due scontri diretti fra Lazio e Foroni, finiti entrambi in pareggio – un gol a testa allo stadio Flaminio di Roma e reti inviolate a Verona – per le biancocelesti il periodo della verità è imminente: dopo il match con la Torres, il 6 aprile Lazio-Fiammamonza dovrà dire se Frollani e compagne riusciranno a mantenere alta la concentrazione e, di conseguenza, il rendimento.

Aprile sarà anche il mese caldo del Foroni, atteso da due trasferte da brivido in Sardegna (13-4) e a Monza (27-4). Nessuna certezza, insomma. In molti si augurano uno spareggio, forse la conclusione più giusta per due formazioni ben allestite e che esprimono un calcio divertente: lo spettacolo sarebbe assicurato.

#### CINQUE DOMANDE PER CINQUE TECNICI

### «Il sogno? Un duello a San Siro»

1) In che modo giudica la prima parte di campionato della sua squadra?

2) Qual è la giovane più promettente a sua disposizione e sul cui futuro è disposto a puntare?

3) Quale giocatrice vorrebbe "rubare" a una delle altre formazioni di vertice?

4) Da quest'anno il campionato è stato ridotto da 16 a 14 squadre: il cambiamento ha portato un maggiore equilibrio? Quale sarebbe la formula migliore per aumentare lo spettacolo e, di conseguenza, attirare pubblico?

5) Un pronostico su chi vincerà il campionato.

#### **ANNA MARIA MEGA**

#### (Bardolino)

1) «Sono molto soddisfatta del campionato del Bardolino. Ho a disposizione una rosa molto giovane e il futuro è tutto dalla nostra parte. Per ora lavoriamo

con serietà, investendo per i prossimi campionati, e io cerco di far crescere al meglio le ragazze che la società mi ha messo a disposizione».

2) «Senza dubbio Valentina Boni ed Elisa Camporese, che tanto bene stanno facendo anche in Nazionale. Sono davvero felice per le soddisfazioni che si stanno togliendo, però dico sempre loro che non devono sentirsi arrivate, ma che devono continuare a lavorare con serietà. Poi c'è Giorgia Motta, che forse non è ancora

esplosa ma che io sto aspettando, e anche altre sue compagne, come Elena Cassani e la stessa Ilaria Pasqui (che a 22 anni è ancora giovanissima) potranno emergere in futuro».

3) «Potrà sembrare scontato però dico Patrizia Panico e Manuela Tesse, due giocatrici che danno sicurezza e stabilità. Ma anche una giovane come Alessia Tuttino potrebbe davvero farci comodo: volevamo portarla da noi in estate, il Foroni è arrivato prima e ha potuto offrirle di più. Il Bardolino ha sempre deciso di non strafare nello spendere, ma di investire con oculatezza restando con i piedi per terra. Fino a oggi è stata la sua forza».

4) «Siamo sicuri che riducendo ancora il numero delle squadre daremmo garanzie di equilibrio? La cosa principale è far crescere le società, affidare le ragazze ad allenatori preparati e che hanno voglia di lavorare, perché le calciatrici brave ci sono, ma è importante che a seguirle siano strutture valide. È fondamentale che tutti abbiano voglia di crescere, così da gettare le basi per il futuro e creare un'immagine positiva».



Sopra, Valentina Boni (Bardolino) anticipa Selena Mazzantini (Lazio). Sotto, il tecnico del Bardolino, Anna Maria Mega

5) «Alla fine del girone di andata avrei detto sicuramente Lazio. Poi abbiamo incontrato il Foroni per la seconda volta qualche settimana fa e devo dire che le due squadre si equivalgono. Forse la Lazio ha il vantaggio di essere più abituata a stare al vertice, ma secondo me prevarrà alla fine chi riuscirà ad evitare cali di tensione. Rilassarsi contro le piccole squadre può significare perdere per strada punti preziosi».



#### **LEONARDO DONELLA**

#### (Foroni)

1) «Abbiamo attraversato un momento difficile, in cui abbiamo stentato soprattutto con le piccole, ma siamo comunque cresciuti con i risultati, ed ora quel periodo appare superato. Probabilmente spesso paghiamo la mancanza di affiatamento fra gli elementi in campo, la poca abitudine a lavorare insieme: un handicap ma, allo stesso tempo, uno stimolo a impegnarsi. Il Foroni non ha una tradizione alle spalle, una storia su cui fare affidamento per acquisire esperienza, è per questo che per noi il

campionato in corso può considerarsi un anno di transizione. Un anno, però, in cui abbiamo i mezzi per vincere e ce la metteremo tutta per riuscirci».

2) «Su tutte senza dubbio Alessia Tuttino. Me ne avevano parlato molto bene ma personalmente la conoscevo poco e non avevo la certezza che il



Leonardo Donella (Foroni)

passaggio dalla Serie B alla Serie A sarebbe stato indolore per lei. Come se non bastasse, prima dell'inizio della stagione, ha subìto un brutto infortunio a un ginocchio ed è rientrata in squadra da poco. Invece ho scoperto in lei un grandissimo carattere, una mentalità seria e matura a dispetto dei suoi 18 anni: sta in campo senza paura ed è già una piccola leader».

3) «Sinceramente sono contento così. Ho a disposizione un gruppo di cui sono orgoglioso,

#### CALCIO FEMMINILE

perché sta affrontando il campionato con maturità e grinta nonostante qualche infortunio di troppo. Volendo poi trovare il pelo nell'uovo forse a questa squadra mancano un esterno di centrocampo e una prima punta di ruolo, ma resta il fatto che il Foroni ha ugualmente i mezzi per imporsi».

4) «Le squadre sono ancora troppe ma trovare la formula giusta per migliorare le cose è comunque difficile. Il segreto è rimboccarsi le maniche e partire dal basso, dal valorizzare i settori giovanili, rinforzando le strutture di base. Poi forse si potrebbe portare il campionato a 10 o 12 squadre, ma non prima di aver lavorato tutti con impegno».

5) «Io da sempre mi esalto con gli scontri titanici. La conclusione ideale sarebbe forse uno spareggio in campo neutro, magari chissà a San Siro, di fronte a 40.000 spettatori. Concentrerebbe l'attenzione degli sportivi, attirerebbe i media ed il pubblico. Un bello spareggio quindi, e poi, naturalmente, vincerlo...»

#### **NINO NOSDEO**

(Lazio)

1) «Le premesse erano senza dubbio buone, ma non sempre si rispettano i pronostici. E invece con il passare dei mesi è riuscita a emergere una squadra solida e ben organizzata, a dispetto di



Nino Nosdeo, allenatore della Ruco Line Lazio

qualche infortunio di troppo. A prescindere dalle vittorie conquistate, sono soddisfatto perché siamo riusciti ad esprimere un bel calcio. L'unico rimpianto che ho è quello di aver giocato gare fondamentali con le giocatrici contate a causa di assenze pesanti».

2) «Non ho dubbi: Chiara Marchitelli. Probabilmente nomino un portiere per una sorta di deformazione professionale, avendo io un passato tra i pali, ma credo che Chiara, che non ha ancora 17 anni, potrà emergere in breve tempo. Ha un fisico eccezionale, delle grandi doti tecniche e a questo si aggiunge un carattere maturo. L'importante è che sia seguita da preparatori validi. Io ho deciso di puntare su di lei per tutta la Coppa Italia, così

da farla giocare il più possibile».

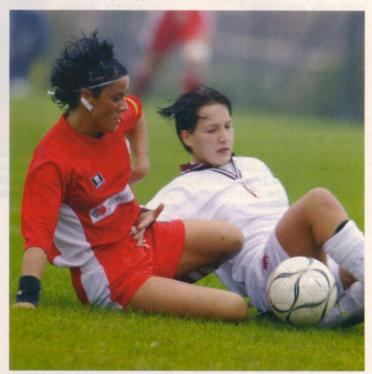
3) «Manuela Tesse, perché in difesa è un fenomeno ma anche perché è capace di ricoprire più ruoli mantenendo altissimo il suo rendimento. E poi ha carattere e quella cattiveria agonistica che è fondamentale per raggiungere traguardi importanti, oltre alla capacità di guidare le sue compagne mettendo loro addosso la giusta pressione per stimolarle a far bene».

4) «Magari con 12 squadre l'equilibrio aumenterebbe ma non credo che si dovrebbe ridurre il campionato a meno partecipanti. Le giovani crescono confrontandosi con le squadre più titolate: magari la prima volta può capitare di subire una goleada, ma in questo modo si stempera la paura e si acquisisce l'esperienza giusta per non ripetere certi errori. Quest'anno le piccole sono tutte competitive, e può sempre capitare l'imprevisto di qualche risultato a sorpresa».

5) «Inutile negarlo, il nostro obiettivo è quello di vincere. Ma probabilmente lo spareggio sarebbe il giusto epilogo di una stagione in cui noi ed il Foroni ci siamo equivalsi negli scontri diretti. Credo che sia la Torres che il Fiammamonza creeranno molti problemi. Sinceramente la squadra sarda è quella che più mi ha impressionato: se non avesse perso una giocatrice importante



Raffaele Solimeno, tecnico del Fiammamonza



Debora Novelli, attaccante del Fiamma Monza

come Pamela Conti probabilmente si troverebbe in alto con noi».

#### **RAFFAELE SOLIMENO**

(Fiammamonza)

1) «Più che buono, senza dubbio, soprattutto considerando che ho avuto a disposizione una rosa ristretta e tormentata dagli infortuni. Non posso accusare le mie

ragazze di nulla, neanche del calo avuto a un terzo della stagione: quando non si hanno molti cambi a disposizione è normale che la stanchezza si faccia sentire. Quello che adesso ci manca è fare un colpaccio: togliere punti alle prime della classe».

 «Chi mi ha sorpreso maggiormente è stata Daniela Stracchi. Lo scorso hanno aveva giocato un campionato anonimo, ma



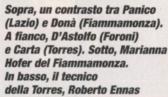
Manuela Tesse, difensore del Foroni, è tra le migliori del campionato

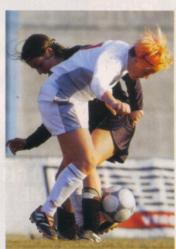
#### CALCIO FEMMINILE

io sapevo che avrebbe potuto dare di più. E infatti è cresciuta da tutti i punti di vista, oggi può essere impiegata indifferentemente come seconda punta o come esterno di centrocampo e il suo rendimento è sempre altissimo. Con lei Elisabetta Tona, un'altra scommessa perché reduce da un lungo infortunio: ora è titolare in difesa».

3) «Non vorrei sembrare presuntuoso ma con in campo Patrizia Panico e Giorgia Brenzan vinceremmo senza dubbio il campionato, perché entrambe ci darebbero quel qualcosa in più per fare un vero salto di qualità. E questo, ci tengo a precisarlo, senza nulla togliere alla nostra attaccante Debora Novelli o al portiere Elena Bassano, che stanno facendo entrambe un grande campionato».









4) «Per il momento questa novità non ha portato grandi miglioramenti perché il campionato resta spaccato in due. Forse 12 squadre sarebbero il numero perfetto per aumentare l'equilibrio, ma credo anche che per attirare pubblico basterebbe ad esempio inserire i play off, così da far crescere l'interesse degli sportivi e stimolare maggiormente le squadre a raggiungere piazzamenti di prestigio».

5) «Una mia idea ce l'ho, ma

non voglio sbilanciarmi per non mancare di rispetto all'altra capolista. Sarei felice di vedere uno spareggio, che aumenterebbe senza dubbio lo spettacolo e quindi l'interesse del pubblico. Senza dubbio, però, noi venderemo cara la pelle quando andremo a giocare a Roma, e il Foroni non avrà vita facile quando verrà in casa nostra la penultima di campionato. Magari potremmo essere proprio noi a decidere chi vincerà lo scudetto».

#### **ROBERTO ENNAS**

(Torres)

1) «Devo premettere che so-no nuovo dell'ambiente, ma il primo impatto con la squadra e con la società è stato ottimo. Forse da un gruppo che negli anni passati aveva vinto tutto ci si poteva aspettare qualcosa in più, ma probabilmente è subentrato un po' di appagamento nelle giocatrici della vecchia guardia. Abbiamo pagato qualche calo di tensione che ci ha portato a perdere punti con le piccole, dato che negli scontri diretti abbiamo sempre pareggiato, sintomo che forse non siamo inferiori a chi ci sta davanti».

2) «Caterina Uras e Nadia Grassi, due giocatrici che stanno crescendo davvero bene, tanto da essere entrate nel giro della Nazionale Under 19. Il futuro è loro, anche perché la politica della società è proprio quella di investire sulle giovani, considerando che la Sardegna è piccola e se non si vuole andare a tesserare giocatrici che vengono da fuori è giusto valorizzare i settori giova-

3) «Sono sinceramente soddisfatto delle giocatrici che ho. Se proprio devo scegliere, però, senza nulla togliere alle mie due attaccanti, Patrizia Sberti e Angeles Parejo, due calciatrici di indubbio valore, forse toglierei alla Lazio una qualsiasi fra Rita Guarino e Patrizia Panico: trasformano in oro quello che toccano e fanno sempre la differenza».

4) «Secondo me 14 squadre sono un numero sufficiente. Ouest'anno ci sono formazioni neopromosse che danno comunque filo da torcere alle grandi e le goleade sono meno numerose rispetto agli anni passati. E poi ridurre il numero delle squadre porterebbe a soste maggiori, che da una parte potrebbero servire per aiutare la Nazionale, dall'altra però frammenterebbero il lavoro di noi allenatori rendendolo più difficile».

5) «La squadra che mi ha impressionato di più è stata la Lazio. Ma nel girone di ritorno potremmo essere noi a decidere il campionato, considerando che dovremmo affrontare sia le biancocelesti che il Foroni. Ormai lo scudetto per la Torres è troppo lontano, ma battere una delle prime della classe rappresenterebbe comunque una bella soddisfazione. Poi ci rimetteremo a lavorare per tornare al vertice fin dal prossimo campionato».

